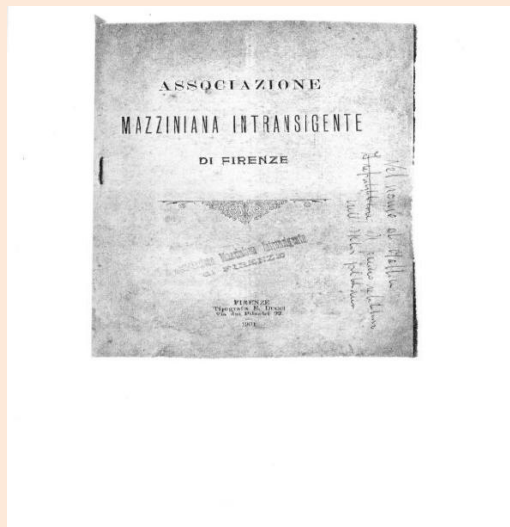


MAZZINIANI INTRANSIGENTI

di Angelo Fasolo



La figura e l'opera di Mazzini continuarono ad essere seguiti nell'Italia sabauda ben oltre la sua morte in quanto molti italiani volevano la Repubblica e non la monarchia.

Giuseppe Mazzini rimase quindi punto di riferimento di molti italiani. Nel 1901, a Firenze, si costituì l'Associazione Mazziniana Intransigente (una copia dello Statuto e del programma è stata donata alla rivista da Maurizio Rizza di Palermo, membro del Consiglio Scientifico della Rivista).

L'associazione di Firenze era basata sulle dottrine politiche ed economiche della Scuola

Unitaria Italiana fondata da Giuseppe Mazzini. Leggiamo insieme un passaggio importante: “e perciò essa Associazione vuole la più assoluta ed indiscutibile Uguaglianza tra gli uomini, né riconosce alcun privilegio di nascita o di casta fra essi, che rispettivamente debbono rispondere in ogni guisa delle proprie azioni [...] vuole la libera scelta nell’Associazione e nel lavoro fondato sulle Società Cooperative di Produzione, ed unica ragione nell’esistenza di ciascun individuo, e non più soggetto esso lavoro allo sfruttamento ingiusto del privilegiato capitalista [...]”.

Nei programmi del movimento vi sono enunciati principi riformisti dello Stato in diversi punti:

- Introduzione dell’istruzione gratuita per tutti e laica;
- le terre incolte rese fruttifere regolandone la proprietà a vantaggio dei coltivatori;
- l’esercito definito “stanziale” doveva essere sostituito da una nazione armata;
- la magistratura doveva essere indipendente con l’abolizione della pena di morte, la carcerazione preventiva usata solo in casi

eccezionali (e, in caso di errore, risarcita);

- la libertà di stampa doveva essere estesa;
- la prostituzione patentata abolita;
- la famiglia tutelata con delle vaste riforme sociali e con l'abolizione del lavoro minorile;
- il decentramento amministrativo;
- il Parlamento doveva essere unico ed eletto a suffragio universale e il potere esecutivo rappresentato da un singolo o da un triumvirato ed eletto a suffragio universale dovrà restare in carica come pure il Parlamento per un periodo non "soverchiamente lungo".

Il programma era impegnativo e in alcuni punti velleitario, però molti di quei principi sono attuali e purtroppo a distanza di più di un secolo, (il documento è del 1901), non sono ancora stati realizzati. L'Associazione Mazziniana Intransigente, così denominata, si voleva distinguere dagli altri mazziniani che si erano adeguati alla monarchia (con il giuramento, una volta eletti in Parlamento, avevano accettato la monarchia costituzionale cosa che Mazzini, pur essendo stato eletto, non fece mai).

A tal proposito viene ribadito che l'azione del repubblicano mazziniano deve uniformarsi ai principi e alle regole che Mazzini si diede durante la sua lunga azione politica rivoluzionaria. Infatti, l'art. 4 dello Statuto recita: "L'associazione mazziniana intransigente se può prendere parte alle elezioni comunali ed amministrative, è però irremovibilmente astensionista nelle elezioni che richiedono al repubblicano eletto un giuramento falso, perché in aperta contraddizione coi principi politici che costui dice di professare, il che abitua il popolo all'immoralità politica, fonte e cardine di tutte le altre immoralità consimili".

Molti dei mazziniani della prima ora, un esempio su tutti Francesco Crispi, giustificarono il cambiamento della loro azione politica sostenendo di aver voluto contribuire alla crescita della patria e consolidare la raggiunta unità d'Italia.

Non furono pochi nella società umbertina a ribellarsi alla svolta autoritaria di Umberto I. La ribellione delle classi più deboli ed affamate sfociò in numerose rivolte in tutta l'Italia, rivolte represses in modo brutale e feroce .